

Dal "Giornale del Dipartimento dell'Arno" - n. 116 - 26 settembre 1812

In inserito nel nostro Giornale n.89 un Articolo contro il Sig(nor) Dottore Nardini Medico a Città di Castello in cui si asseriva, che sorprendendo la buona fede del Prefetto del Metauro egli si era spacciato avanti di esso come Inventore del Zucchero di Castagne, siamo adesso invitati di riportare in di lui giustificazione la lettera originale scritta al Sig(nor) Prefetto del Metauro dal pred(etto) D(ottor) Nardini, ed è la seguente.

Sig(nor) Prefetto del Metauro - Città di Castello 12 Maggio 1812.

Stupirete, o Signore che dal Dipartimento del Trasimeno, abbia voluto farvi conoscere la maniera di estrarre il Zucchero dalle Castagne. Due sono state le ragioni la prima perché il Sig(nor) Abate Lensi mi ha ripetuto ciò, che l'Eco ha già fatto sentire anche al di là del vostro Dipartimento, che siete il Mecenate dell'industria, e che il vostro genio animatore fa camminare con egual passo le Scienze, e le Arti accanto alla Politica, all'Economia, ed ogni branca di amministrazione. La seconda è, perché era ragionevole pensare, che ad un'uomo [sic] di cui la Filantropia dirige ogni passo, non sarebbe stato discaro di poter sostituire nel proprio Dipartimento un zucchero indigeno all'Americano, e di affrancare così la Patria da una specie di tributo oneroso, che fin qui ha pagato a degli avidi stranieri. Animato da questi riflessi limitrofo del vostro Dipartimento, e testimone oculare delle fertili spaziose selve delle montagne Bolognesi (alle falde delle quali sono nato) che potrebbero servire del buon Zucchero a tutto il Regno, ardisco di pregarvi, di far conoscere al Ministro dell'Interno le risorse, che avrebbe di far circolare nel Regno un ottimo Zucchero a vil prezzo, e coerentemente alle savie intenzioni del Governo. La scoperta di questo Zucchero, o Signore, appartiene esclusivamente al Sig. Guerrazzi ma egli indicando soltanto la sostanza, d'onde poteva estrarsi, si è fatto una specie di segreto della maniera e non ha fin qui pubblicato (almeno ch'io lo sappia) alcun metodo, acciò tutti i particolari potessero arrivare a questo scopo. Io mi sono occupato d'imitarlo, e se per caso non ho indovinato il suo metodo, sicuramente sono pervenuto a fare il Zucchero con facilità. Io ve lo comunico, o Signore, tanta è la fiducia, che ho nella vostra bontà. Fatene quell'uso, che vi detta la vostra filantropia, e fate valutare, se vi si da l'occasione il mio buon Animo. Voi lo troverete compiegato alla presente unito ad una mostra di Zucchero, che non mi è riuscito di perfezionare [sic] per la fretta dell'Abate Lensi. Ciò null'ostante lo troverete simile nel sapore al miglio Zucchero d'America, e se non è totalmente nel colore, non è per questo, che non possa ridursi con l'estrema facilità all'ultima bianchezza.

Gradite, o Sig(nore), l'assicurazione della mia più alta stima e rispetto.
D(ottor) Nardini.